Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 19 Gennaio 1931 - Anno IX — GIORNO — Num. 16

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Un pranzo all'Ambasciata italiana di Rio

in onore dei trasvolatori atlantici

L'amicizia italo-brasiliana esaltata dall'Ambasciatore Cerruti e da Getulio Vargas

Rio de Janeiro, 18, notte.

L'ambasciatore d'Italia, S. E. Cerruti, ha offerto un pranzo in onore di S. E. il Ministro Balbo e dei piloti della Crociera transatlantica. S. E. Balbo è intervenuto al pranzo con tutti i suoi piloti in alta uniforme, unitamente all'ammiraglio Bucci e a tutti i comandanti dei Regi Esploratori italiani. Al pranzo hanno assistito anche il Capo di Stato del Brasile, Getulio Vargas, il Ministro degli Esteri Mello Franco, il Ministro della Giustizia Osvaldo Aranha, il Ministro delle Finanze Withaker, il Ministro della Guerra Leite de Castro, il Ministro del Lavoro Lindorf Collor, il Ministro delle Comunicazioni Almeida e i comandanti superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Polizia. Erano presenti anche S. E. il Nunzio apostolico, tutto il personale della R. Ambasciata, i consoli generali Mazzolini, Mammalella, Moscati, Ferrei, il principe Ruspoli, il dott. Nello Quilici, il cap. Chevalier e il maggiore De Fonseca.

Il discorso di S. E. Cerruti

Alla fine del pranzo, l'ambasciatore S. E. Cerruti ha pronunziato il seguente discorso:

«Una delle più mirabili opere che l'ingegno umano seppe scolpire nel marmo, è la vittoria di Samotracia, la quale ha il sublime Tirso alato proteso in uno sforzo supremo, verso l'alto, a raffigurare l'aspirazione perenne degli esseri umani, di sollevarsi dalla terra anche materialmente, perchè al cielo, come alla cosa più bella e più pura, tendono tutti i mortali. Quella vittoria non è però oggi più simbolo di irraggiungibile desio, essa è la raffigurazione della energia occorrente per sollevarsi e vincere lo spazio. Voi foste altrettante vittorie alate, o fortissimi aviatori della Crociera atlantica, allorchè, pieni di fede, vi levaste nel cielo d'Italia per seguire, sereni ma consci, il vostro meraviglioso Ministro e comandante. Fummo in ispirito con voi a Orbetello, vedemmo le vostre grandi ali levarsi nel cielo, sentimmo potenti pulsare i vostri motori, vi seguimmo con ansia trepida ma fidente durante il lungo viaggio. Ci fu ragione di vivo compiacimento essere circondati da un popolo sinceramente amico, che condivideva le nostre emozioni, che con noi pregava, sperava, gioiva per ogni vostro sbalzo in avanti, soffriva e si inchinava commosso dinanzi alle aquile gloriose, che non poterono raggiungere la mèta, ma sono e sempre saranno tra voi.

«E' di ieri la trionfale accoglienza fattavi in questa stupenda, nobilissima capitale. E' di oggi il gesto cordialissimo, che il Capo del Governo del Brasile e i suoi illustri Ministri hanno voluto compiere, onorando con la loro presenza le nostre mense, per trascorrere un'ora in mezzo ai valorosi aviatori e marinai d'Italia. Consenta, signor Capo del Governo, che io esprima alla E. V. e agli eminenti uomini di Stato qui presenti il mio ringraziamento sincero per aver voluto accettare il mio invito e per l'aiuto preziosissimo che tutte le autorità brasiliane hanno prestato per il felice esito della Crociera Italia-Brasile. Esprimo pure un ringraziamento deferente al decano del Corpo Diplomatico, eccellentissimo Nunzio apostolico, che, tanto cortesemente, ha voluto celebrare la cerimonia di grazie che abbiamo reso a Dio.

«Gli scopi dell'ardua impresa sono stati perfettamente compresi nel Brasile, sotto il duplice aspetto politico e tecnico. Soltanto il Governo fascista poteva pensare di inviare oltre oceano un ambasciatore per via aerea, affidandogli la missione di dare al Governo e al popolo brasiliano l'abbraccio della grande madre, Roma. Soltanto voi, ministro fascista, potevate non solamente concepire ma eseguire, a capo di un numeroso stormo di ali italiane, la massima delle imprese aviatorie. Voi avete provato coi fatti che la transvolata dell'Atlantico con una intera squadriglia aerea è un ardimento sommo, ma raggiungibile, qualora si disponga di aviatori dal cuore saldo, dall'animo che vince ogni battaglia e di apparecchi e di motori perfetti.

«Il saluto della Patria che voi generale Balbo, portate ai nostri fratelli, che qui vivono e che amano il Brasile in ragione degli sforzi che fanno per renderlo sempre più grande e più prospero, è per loro la più ambita ricompensa, dopo che essi vi avranno veduto, dopo che avranno parlato con voi, e avranno udito da voi la lode del loro fecondo lavoro, che compiranno con maggiore letizia, sentendosi ancora più apprezzati ed amati dai loro ospiti per l'ammirazione che voi avete suscitato con il vostro meraviglioso volo.

«Contemporaneamente ai vostri apparecchi abbiamo veduto entrare nella baia di Guanabara la divisione navale di esploratori, al comando dell'ammiraglio Bucci, al quale, come ai comandanti, agli Stati Maggiori ed agli equipaggi, porgo il mio saluto cordiale, tanto più cordiale in quanto che mi legano alla Regia Marina ricordi di lunga collaborazione in altre mie residenze.

«Ali d'Italia in cielo, scafi d'Italia in mare: le ali che portano i nomi dei nostri eroi sacrificatisi per il progresso dell'aviazione, gli scafi che portano i nomi gloriosi di quei navigatori, che, desiosi di conoscere nuovi lidi, ansiosi di avvicinare nuove genti, furono sospinti dallo spirito irrequieto della nostra razza, che vuole sempre apprendere di più e di più vuole dare generosamente agli altri popoli, siete partiti dalle coste d'Italia lanciando il grido nostro di tutte le grandi imprese della Patria. Viva il Re! Avete compiuto tutto intiero il vostro dovere per essere degni di Colui che volle dotare l'Italia di una così superba aviazione e avete gridato, appulando le coste americane, «Viva il Duce!». Siete stati accolti dall'abbraccio commosso dei fratelli al grido di «Viva l'Italia!».

«Tutto un popolo generoso, che pensa come noi, che, come noi, si entusiasma ed aspira a ciò che è bello, è santo, è grande, vi ha accolto ed applaudito con indimenticabile affetto. Noi diciamo ai brasiliani la nostra sincera gratitudine e preghiamo il Capo del Governo di volersi rendere interprete dei nostri sentimenti presso il generoso popolo che egli guida con mano sicura verso i suoi alti destini. Vi invito ad alzare il vostro bicchiere, bevendo alla salute del Capo del Governo del Brasile, degli illustri suoi Ministri e del grande popolo di questa terra».

Dopo il discorso di S. E. Cerruti, l'orchestra ha intonato l'inno brasiliano, mentre tutti i convitati sorgevano in piedi.

La risposta del Presidente brasiliano

Quindi il Capo di Stato del Brasile, S. E. Getulio Vargas, ha pronunciato il seguente discorso:

«Saluto i valorosi aviatori italiani della crociera atlantica ed il loro intrepido Ministro e Comandante che, da Orbetello fino a questa capitale, hanno portato in audace volo le ali d'Italia e hanno creato nuovi motivi per rinforzare le tradizionali relazioni di simpatia e di fraternità esistenti fra i nostri Paesi. Nello spazio, come sulla terra e sopra le acque, gli uomini fanno sorgere oggi un sentimento nuovo della vita ed in questo sforzo a voi, italiani, spetta il magnifico impulso del quale il volo dell'eminente generale Balbo diede tanta alta dimostrazione. In questo volo il perfezionamento tecnico e soprattutto il valore umano riscuotono l'ammirazione di tutti i popoli del mondo e le mie parole traducono l'interesse con il quale la nazione brasiliana applaude l'evento memorabile.

«Il Brasile bene comprende il duplice aspetto di questa ardua impresa, cioè la testimonianza e la cordialità che ci offre la grande nazione italiana, a noi sempre tanto vicina, e la ammirabile realizzazione di un volo in squadriglia attraverso l'Atlantico, il primo che gloriosamente registra la storia aeronautica. Nel Brasile, in cui, congiunti a noi, vivono e lavorano tanti italiani, contribuendo alla grandezza nazionale, il messaggio che ci portano l'illustre Ministro Italo Balbo e i suoi camerati, viene da noi ricevuto e conservato come un'alta prova di amicizia. Noi chiediamo che, arrivando alla vostra nobile Patria, diciate che la terra brasiliana vi ha accolti come fratelli ed ha riconosciuto la grandezza dell'impresa ed ha espresso il suo entusiasmo per la magnifica opera di rinnovazione che apre nuovi orizzonti alla latinità.

«Alziamo i nostri calici e beviamo alla salute dell'Italia e del suo Re Vittorio Emanuele».

Terminato il discorso di S. E. Getulio Vargas, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale italiana, ascoltata in piedi da tutti i convitati.

La prima pietra della Casa degli Italiani

La mattinata di oggi è stata impiegata da S. E. Balbo e dagli aviatori italiani in una simpatica cerimonia, che ha raccolto tutta la colonia italiana di Rio de Janeiro. E' stata posta la prima pietra della Casa degli italiani, nel punto più bello e centrale della città, sulla Avenida Atlantica, all'incrocio con Rio Branco. La nuova casa sarà un grande edificio di otto piani, dove troveranno posto tutte le istituzioni italiane: il Consolato, il Fascio, la «Dante Alighieri» con le scuole e la biblioteca, la società di beneficenza, la società dei reduci, la società Fuscaldese, il Dopolavoro e altre minori e si spera anche l'ospedale italiano. L'edificio costerà 2000 contos, pari a 4 milioni di lire, per metà già sottoscritti o versati, ed altri in corso per lo slancio spontaneo dei connazionali del Brasile. E' questa una vecchia aspirazione della collettività italiana realizzata dall'ambasciatore Cerruti e dal console Moscati.

Alle ore 9,30 giungono sul posto il Ministro Balbo con l'Ambasciatore, il Console e tutti gli ufficiali italiani presenti a Rio. Sono già sul palco apprestato per le autorità le bandiere e le rappresentanze delle associazioni italiane. Poco dopo giunge il cardinale Leme, arcivescovo di Rio, al quale S. E. Balbo si reca incontro. L'architetto Januzzi, in qualità di presidente del comitato organizzatore, pronuncia un breve, fervido discorso illustrando gli scopi della «Casa degli Italiani». Parla poi il Console Moscati a nome della collettività e l'ambasciatore Cerruti, che rileva il significato politico e morale della riunione di tutte le istituzioni italiane.

Il Ministro, il Cardinale e tutte le autorità si avvicinano quindi al blocco di pietra già preparato, mentre la musica dei marinai degli esploratori italiani intona la Marcia Reale, l'Inno brasiliano e «Giovinezza».

Nella pietra viene introdotto un astuccio contenente una pergamena che è firmata dal Ministro Balbo, dal Cardinale Leme, dall'Ambasciatore, dall'architetto Januzzi e da altre personalità. S. E. Leme benedice quindi la pietra che viene poi collocata al suo posto. S. E. Balbo per primo e quindi le altre autorità gettano le prime cucchiaiate di calce sulla pietra. Il cucchiaio per il cemento e la penna con cui è stata firmata la pergamena vengono donati a S. E. Balbo.

La medaglia commemorativa coniata dai Fasci all'estero, in occasione della Crociera, viene offerta al cardinale Leme e il martello con cui la pietra è stata posta viene dato in dono all'ambasciatore.

I ringraziamenti di Balbo

Roma, 19 mattino.

A S. E. Federzoni, presidente del Senato, è pervenuto da Rio de Janeiro il seguente telegramma:

«Come su tutti i cieli d'Italia, da Orbetello a Rio Janeiro, gli aviatori della Crociera atlantica hanno servito con fede la grande Patria Fascista. Nel nome del Re e del Duce hanno vinto la bella battaglia ed altre più audaci ne sapranno combattere. Grato gentili espressioni rivoltemi V. E. nome Senato Regno, vivamente ringrazio anche nome miei equipaggi. — Italo Balbo».

Al telegramma direttogli dal Ministro della Guerra, S. E. Balbo ha così risposto:

«Lo stormo atlantico coi suoi vivi e suoi gloriosi scomparsi, caduti sulla più bella trincea, ringrazia commosso i camerati dell'Esercito Vittorioso, che con intrepido animo fraterno ne hanno seguito il volo sino alla meta. L'impresa che abbiamo compiuto nel nome del Re e del Duce per raggiungere nuova gloria alla grande Patria esalta nostri cuori di soldati. Alalà. Ti abbraccio».

A S. E. Teruzzi, il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

«Nella bandiera della Patria e nei neri gagliardetti delle prime battaglie, sciolti negli scafi frementi vi era l'anima guerriera della gioventù fascista che tutto deve osare nel nome del Duce. I miei equipaggi rispondono alla voce al saluto delle Camicie Nere. Alalà. Ti abbraccio».

Al telegramma inviatogli da S. E. Riccardi per l'arrivo a Rio de Janeiro, S. E. Balbo ha così risposto:

«Ringrazio vivamente l'amico fraterno e il collaboratore che sento vicino nella grande gioia per la impresa vittoriosamente superata e per il riconoscimento del Duce che ci esalta e commuove. Ti abbraccio».

L'impresa celebrata a Roma da Marinetti

Roma, 19 mattino.

Ieri mattina al Teatro Argentina, a iniziativa dell'Aero Club d'Italia, l'accademico F. T. Marinetti ha tenuto l'annunciato discorso sul tema: «Italo Balbo e l'aviazione». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Erano presenti S. E. Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica; l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il gen. Ferrari e Caputo dell'Aeronautica, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e del Comando generale della Milizia Volontaria, senatori, deputati, il colonnello Liotta, commissario del R. Aero Club d'Italia, col segretario generale, il ten. colonnello Pischedda, i rappresentanti dell'Aero Club di Roma, il regio commissario comm. Caldaneri, numerosissimi ufficiali e aeronauti di tutte le armi, ex-combattenti, mutilati, studenti. Marinetti ha fatto una commossa vibrante esaltazione della grande impresa aerea italiana. L'oratore è stato vivamente applaudito.

La pattuglia Lombardi giunge a Roma

tra l'entusiasmo di un'immensa folla

S. E. Riccardi porge ai piloti il saluto ed il plauso del Duce

Roma, 19, mattino.

Lungo i viali inghiaiati che corrono fra le linde costruzioni, ai margini del vastissimo campo, intorno all'hangar dalla grande porta spalancata, che lascia intravedere dietro i molteplici allineamenti degli aeroplani le parole dettate dal Duce a monito dei piloti (freddo coraggio, tenacia, laboriosità, poche parole), per la piattaforma che scende dalla cassa delle ali fino alla linea di volo, è tutto un formicolio di gente, una via-vai di signori e signore in eleganti toilettes, di ufficiali aviatori, di autorità, di sportsmen, di giornalisti e di fotografi. Non c'è giorno festivo che l'Aeroporto del Littorio non sia mèta alle passeggiate di uno scelto pubblico mondano, e anche di autentico popolo lavoratore che è ormai appassionato agli spettacoli aeronautici, e non potendo volare si diverte a vedere librarsi per l'aria vecchie e nuove reclute del turismo aereo.

Eccezionale festosità

Ma ieri l'animazione è stata più viva, la cornice mondana del quadro è stata più festosa, l'affollamento è stato più intenso ed è cresciuto a vista d'occhio, a mano a mano che si allungava l'allineamento delle macchine per i viali vicini agli ingressi, e che si accelerava la spola degli autobus, che andavano e venivano dalla città vicina, deponendo dinanzi alle cancellate il loro carico umano. Non era in realtà una domenica come tutte le altre. Ieri si attendeva l'arrivo di tre aviatori che hanno ben meritata l'accoglienza che il cuore di Roma ha loro preparato. Lombardi, Mazzotti, Rasini e il motorista Battaglia, stavano per concludere, qui a due passi dalla Capitale, in cospetto del Tevere e in vista del Monte Sacro, la più bella pagina che sia mai stata scritta nella storia del turismo aereo.

Partiti alla fine di ottobre, senza nessun preavviso, quasi alla chetichella, come dei ragazzi che si allontanano da casa per una scappata di poche ore, i quattro ardimentosi hanno compiuto a bordo di tre piccoli apparecchi «Fiat A. S. 2», di quelli così brillantemente affermatisi nel Giro aereo d'Italia l'agosto scorso, il periplo africano. Con i soli mezzi di bordo, tagliando e bruciando le tappe un po' alla ventura, senza preoccuparsi di sapere in anticipo le condizioni meteorologiche che avrebbero trovato, hanno costeggiato l'immenso continente dalla parte orientale da nord a sud, e poi sono risaliti dall'altro lato dal sud al nord. Poi un bel giorno con un balzo sono piombati a Napoli da Tunisi, e sono scesi freschi e tranquilli all'aeroporto «Ugo Niutta» annunziando puramente e semplicemente: «Eccoci qua». Ventottomila chilometri hanno lasciato dietro di sè gli apparecchi, e la enorme distanza in territori e su zone dove manca qualsiasi attrezzatura, anche rudimentale, è stata coperta con regolarità, precisione e perfezione addirittura sbalorditive, in un viaggio di schietto carattere turistico, anzi si potrebbe dire addirittura goliardico.

Qui le ore dell'attesa trascorrono liete. Da tutto l'insieme spira un'aria di festa che rallegra e rinfranca. La limpidezza del cielo, lo splendore del sole, il bel verde vivo dei prati darebbero la sensazione della primavera, se di quando in quando l'arietta pungente della tramontana e la spoglia nudità degli alberi non ci ricordassero che siamo in inverno. Inverno mite e sopportabile comunque, inverno romano. Per aiutarci a ingannare il tempo la radio della torretta dell'hangar e la banda della R. Aeronautica, schierata lungo la linea di volo presso una compagnia di avieri in servizio d'onore, ci regalano, alternandosi, delle musiche.

Porgiamo le orecchie e intanto osserviamo le autorità. In divisa di ufficiale della Milizia notiamo subito il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, al cui sopraggiungere la banda dell'Aeronautica ha suonato l'inno «Giovinezza» mentre le truppe presentavano le armi. C'è poi il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Russo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, il prefetto di Roma, Montuori, il vice-governatore conte D'Ancora, il colonnello Todeschini, Capo di Gabinetto di S. E. Balbo, il dott. Pischedda, il generale Lombardi, comandante la terza Zona aerea territoriale, i generali Capuzzo, Ferrari, Crocco, Tacchini, Manni della R. Aeronautica, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, il colonnello Liotta, commissario del R. Aero Club d'Italia, con il segretario generale Cantassere, il commissario dell'Aero Club «Alessandro Guidoni», comm. Cobianchi, il principe Lancellotti, il conte Bompartini e il cav. Chiesi dell'Aeroporto del Littorio, il conte Perotti e l'ing. Savoia in rappresentanza della «Fiat» e del senatore Agnelli.

Il trionfale arrivo degli apparecchi

Si trovano anche ad attendere gli aviatori l'asso Renato Donati, festeggiatissimo, il conte Mazzotti padre di Mario, ed il babbo di Francis Lombardi, che racconta ai giornalisti come il figliuolo, durante lo svolgimento del periplo, non abbia dato notizie di sè che mediante telegrammi di tre parole immutate e immutabili: «Tutto bene. Continuiamo». I telegrammi, beninteso, sono arrivati sempre con una regolarità molto relativa; e numerose sono state, per evidenti ragioni geografiche, le interruzioni di ogni notizia. In casa Lombardi, però, c'è da tempo l'abitudine di aspettare senza allarme i dispacci ritardatari di Francis; e se egli non telegrafa, ciò significa per tutti una cosa sola: che non ha potuto telegrafare.

Gli apparecchi dell'animosa pattuglia turistica sono avvistati dalla torretta dell'hangar da cui palpita la lunga manica a vento a strisciatoni colorati, poco prima delle 15.30. All'annunzio tutti si volgono verso sud scrutando il cielo al disopra delle groppe dei Colli Albani, emergenti nitidamente oltre la distesa delle case, come una verdeggiante scogliera dell'Urbe. Ancora due, tre minuti, ed ecco che un fremito, un urlo rivelano che la folla ha avvertito la sagoma degli apparecchi profilarsi sullo sfondo azzurro. A poco a poco anche gli occhi meno esercitati arrivano a scorgere i velivoli che avanzano.

Al centro della formazione compatta sono i tre monoplani degli attesi che volano evidentemente di conserva. A destra, quasi distaccato, procede un altro monoplano dalle ali più larghe, a sinistra, a quota più alta si avanza un biplano la cui sagoma ricorda quella del Moth. Quando i tre A. S. 2 sorvolano la caserma degli avieri irrompono abbassandosi sul recinto del campo, ovunque è il più pittoresco movimento. Lo spettacolo è commovente. Migliaia di braccia agitano cappelli e fazzoletti; un fragore di battimani ed una esplosione di grida soverchiano il rombo stesso dei motori. L'entusiasmo prorompe da ogni lato, e per arginare il traboccare della folla che vorrebbe riversarsi in mezzo al campo, con quel nessun timore del pericolo che è caratteristica di certe manifestazioni popolari, bisogna tendere in tutta fretta densi cordoni di militi e di carabinieri.

Ala contro ala i tre apparecchi passano e ripassano sulla moltitudine in un bellissimo volo radente. Nell'apparecchio di centro è Lombardi, che agita il braccio in segno festoso di saluto, cui da terra rispondono poderose ondate di alalà. Poi una elegante conversione, ed ecco i tre aeroplani posare leggermente sul prato i loro esilissimi carrelli e avviarsi rullando verso il centro dello schieramento. Prima che essi giungano, la folla che ha travolto ogni diga muove loro incontro e li circonda plaudendo. Francis Lombardi fa appena a tempo a scendere, ad abbracciare il padre e salutare S. E. Riccardi, che subito viene circondato, afferrato e sollevato in trionfo.

Calorosa dimostrazione

La stessa sorte tocca agli altri. In posizione tutt'altro che comoda i tre aviatori ed il motorista emergono alti su quella marea in tempesta, ed avanzano lentamente portati dalla corrente, ondeggiando come statue di legno nelle processioni paesane. Dietro mugghia e si addensa la moltitudine. La banda dell'Aeronautica intona l'inno «Giovinezza» e le note si mescolano alle grida di evviva ed agli applausi: ne nasce una sinfonia nuovissima, cui si aggiungono le tumultuose proteste dei fotografi che vorrebbero mettere un po' d'ordine, tanto da poter piazzare le macchine e far scattare gli obbiettivi. Come Dio vuole si procede verso la palazzina dell'albergo, dove si cerca di ricoverare i festeggiati per sottrarli alle effusioni della folla; ma la via è lunga.

Francis ed i suoi amici sembrano pensare che i momenti più brutti non sono sempre per gli aviatori quelli trascorsi per aria, e lanciano occhiate di gratitudine ai volonterosi che si affannano a fare un po' di largo ai loro lati. Ad ogni istante esplodono grida di «Evviva Lombardi! Viva i nostri aviatori! Bravi!». Infinite sono le mani che si tendono a stringere quelle dei volatori, i quali debbono o dovrebbero provvedere contemporaneamente a mille altre cose senza riuscire a combinarne una; firmare gli albums porti da intrepide ammiratrici inoltratisi tra la folla; rispondere alle domande dei giornalisti che incalzano, il lapis in una mano e il taccuino nell'altra, per le interviste; volgersi ai fotografi che vorrebbero cogliere l'effigie sorridente dei piloti ma non ci riescono in quel continuo ondeggiare della massa.

Alla fine del viale ecco schiudersi un cancello; Lombardi e gli altri piloti, seguiti dalle autorità, passano oltre rapidissimi, prima che il grosso della moltitudine sopraggiunga. Ma di là dal cancello nuova gente accorre: è quella che attendeva più comodamente fra i sedili del giardino. Francis Lombardi, i suoi compagni e le autorità si dànno letteralmente alla fuga, e raggiungono la scalinata dell'albergo, sulla quale si schiera subito dopo un rinforzato cordone di carabinieri.

La scorta d'onore

Oltre il cordone la folla si assiepa, ed in un attimo tutta la palazzina è circondata. Si reclamano a gran voce i festeggiati, che debbono più volte affacciarsi alla balaustra per rispondere al saluto sempre più alto, sempre più caldo, sempre più entusiastico dei dimostranti. Poi le autorità e i piloti si radunano in una sala dell'albergo. I tre aviatori e il motorista sono assai complimentati e vengono interrogati sull'ultima tappa del viaggio, la tappa Napoli-Roma. Naturalmente essi non hanno al riguardo nulla di particolare da dire. E' stata una tappa necessaria ma priva di importanza rispetto alla transvolata, che ne ha imposte di ben lunghe e ben ardue, non ultima quella Tunisi-Napoli.

Comunque, per quanto riguarda il volo della giornata i piloti raccontano di essere partiti dall'Aeroporto Niutta in ritardo, perchè il commiato dalle autorità napoletane, gentilmente venute a salutare gli aviatori, è stato piuttosto lungo. La signora Lombardi, che si era recata a incontrare il marito a Napoli, contava ripartire in volo con lui, ma poi venne colta da una lieve indisposizione, e si mise a letto. «Ha preso — racconta Lombardi — l'indisposizione di cui sono guarito io».

Il viaggio è stato fortemente ostacolato dal vento di tramontana, che ha soffiato sempre impetuoso, riducendo la velocità degli apparecchi. Sul Lago d'Albano i tre volatori hanno incontrato un «Breda XV» che è tornato con loro, scortandoli; presso Ciampino, un «Moth», che si è messo pure al loro fianco. Sono i due apparecchi con i quali gli «A. S. 2» reduci dal periplo africano hanno fatto la loro prima apparizione nel cielo di Roma. Nel rosso «Breda» avevano preso posto il pilota Aymè ed una bella e ricca siciliana, la signora Barrese, aviatrice intrepida e appassionata, che tra giorni prenderà il brevetto di pilota all'Aeroporto del Littorio. Nel «Moth» erano l'on. Locatelli e il senatore Bastianelli, altro appassionato aviatore. Tutti e due gli equipaggi dell'eccezionale scorta d'onore sono ora presenti, e scambiano coi piloti del giro africano camerateschi saluti. La signora Barrese è assai complimentata, e complimenti ricevono due graziose signorine presenti, le aviatrici De Mikulska e Diana Pasquali che, a nome della «Fiat», offrono a ciascuno dei quattro festeggiati un bellissimo mazzo di fiori.

Francis Lombardi, Mazzotti e Rasini e il motorista Battaglia sono vivamente commossi delle accoglienze ricevute, e particolarmente del vibrante saluto della popolazione. La riunione si conclude con un brindisi.

Il discorso di S. E. Riccardi

Tra l'echeggiare delle detonazioni saltano i tappi degli spumanti e al levare dei calici, S. E. Riccardi dice alto e breve il suo saluto. Egli elogia la bellissima prova che esce dal quadro dei virtuosismi individuali, per rientrare in quello dell'aviazione di insieme, di massa, che l'Aeronautica italiana persegue; elogia Lombardi per le sue imprese di turismo aereo, le più belle che vanti l'aviazione mondiale, ragione di orgoglio per l'Italia; elogia il conte Mazzotti e l'ing. Rasini, giovani che ad una facile esistenza di agi hanno preferito la rischiosa e faticosa vita dell'aviatore, sentendo tutto il fascino delle opere di eccezione; conclude portando loro il saluto e il plauso di Mussolini, e inneggiando al Re, al Duce, ad Italo Balbo, al più grande domani dell'Aviazione italiana.

Uno scrosciante applauso accoglie le parole di S. E. Riccardi, mentre dal di fuori fanno eco rinnovate acclamazioni della folla, che vuole salutare ancora una volta Francis Lombardi ed i suoi ardimentosi compagni, trionfatori della magnifica impresa.

Nella serata il Ministero dell'Aeronautica ha offerto agli aviatori un pranzo.

La Regina tra i bimbi di Roma

per la Befana fascista

Roma, 19 mattino.

Nella giornata di ieri è continuata a Roma la Befana Fascista, la quale ha assunto, in questa ultima sua giornata, aspetto e proporzioni grandissime. Sono stati distribuiti, tra la città e la provincia, ben trentamila pacchi. Migliaia di fanciulli nelle palestre, nei teatri e nei cinematografi, sono stati beneficati. L'organizzazione, curata dalla Segreteria generale dell'Urbe, ha ottimamente risposto in ogni particolare. Una folla di cittadini ha stazionato dinnanzi alle sedi dei Gruppi rionali ed ai teatri imbandierati, per assistere allo spettacolo di migliaia di fanciulli sorridenti e carichi di doni.

S. M. la Regina, che ha offerto a tutti i Gruppi rionali cesti di frutta e di dolci ha onorato della sua augusta presenza ben otto gruppi della Federazione dell'Urbe. La Sovrana, accompagnata dalla marchesa Leonardi e dal gentiluomo di Corte Di Seyssel, ha voluto non soltanto presenziare, ma partecipare personalmente alla distribuzione dei doni. Al Supercinema, affollato di ben 6000 bambini, la Sovrana è giunta all'improvviso, ed ha assistito alla proiezione cinematografica, tenendo sulle ginocchia il bimbo Gino Silvestri. Ovunque la folla ha tributato alla Regina frenetiche acclamazioni, cui S. M. ha risposto visibilmente commossa. Le visite sono avvenute durante la mattinata e nel pomeriggio. A ricevere la Sovrana dinnanzi alle varie sedi erano l'on. Parolari, in rappresentanza di S. E. Giuriati, Segretario del P. N. F., il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto, S. E. Montuori e il Segretario Federale Nino D'Aroma. Personalità del Regime, capi d'organizzazioni combattentistiche, mutilati e volontari di guerra, hanno pure presenziato alla distribuzione per espressa volontà del Segretario Federale. S. M. la Regina, a conclusione delle visite, esprimeva la sua soddisfazione per il grande spettacolo di gioia offerto dai fanciulli, che ha animato e rallegrato la giornata benefica del fascismo romano.

La Befana fascista si è chiusa con una originale distribuzione definita: «Befana volante». In quanto il Segretario Federale ha voluto recare, seguito da un autocarro carico di doni, la befana agli «sbaraccati» di Primavalle. La distribuzione dei regali in mezzo a questi ceti umilissimi, ha provocato grande entusiasmo ed acclamazioni vivissime al Duce e al fascismo. In serata il Segretario Federale dell'Urbe, ha inviato il seguente telegramma al gentiluomo di Corte di S. M. la Regina:

«Alla gioia dei bimbi di Roma, che hanno ricevuto oggi dalle auguste mani di S. M. la Regina la Befana fascista, si unisce il sentimento di profonda devozione e gratitudine del popolo romano. Pregola esprimere ancora una volta a S. M. la Regina omaggio devoto, riconoscente dei Fascisti dell'Urbe. - F.to: Nino D'Aroma».

La consegna delle Bandiere

alle Scuole Allievi Ufficiali

Roma, 19, mattino.

Ieri presso le Scuole Allievi Ufficiali di complemento di Moncalieri, Bra, Milano, Verona, Pola, Lucca, Spoleto, Salerno e Palermo nonchè presso le Scuole Allievi Sottufficiali di Rieti, Casagiove e Nocera Inferiore, e presso la Scuola Centrale Carabinieri Reali di Firenze, ha avuto luogo la cerimonia della benedizione e consegna della Bandiera recentemente concessa da S. M. il Re ad ogni singola Scuola. Questa funzione si è svolta nelle linee semplici, ma solenni, stabilite dal Regolamento di disciplina per l'Esercito, ed a rendere più significative le cerimonie vi hanno assistito nelle rispettive Scuole, i comandanti di Corpo d'Armata e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Dovunque sono intervenute le varie autorità militari e civili. Alle Scuole di Casagiove, Nocera Inferiore e Salerno, è intervenuto S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, a quella di Rieti, era presente S. E. l'on. Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra. La benedizione alla Bandiera nella Scuola di Nocera Inferiore, è stata impartita da S. E. il Vescovo; nella Scuola di Salerno ha benedetto la Bandiera S. E. Monterisi, Arcivescovo primate di Salerno.

alla Scuola Carabinieri di Firenze

Firenze, 19, mattino.

Con un'austera cerimonia, resa più solenne dalla presenza di S. E. il gen. Asinari di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, e delle maggiori autorità cittadine, si è svolta ieri mattina la consegna della bandiera, concessa da S. M. il Re alla Scuola Centrale Carabinieri. Il rito si è svolto nel Chiostro di Santa Maria Novella, dove erano schierati due battaglioni di Allievi sottufficiali, un battaglione di formazione, composto delle rappresentanze delle varie armi del Presidio, della Guardia di Finanza e della Milizia. Il colonnello Pini, direttore della Scuola, ha assunto il comando delle truppe, dopo di che ha estratto la bandiera dal fodero. Il vessillo è stato benedetto da mons. Bonardi. Il colonnello Pini ha pronunziato poi vibranti parole di circostanza. Le truppe sfilavano in parata dinanzi alla bandiera e alle autorità.

La cerimonia alla Scuola di Bra

Bra, 19 mattino.

Con solenne cerimonia, svoltasi ieri mattina nella caserma Umberto I, è stata inaugurata e benedetta la bandiera della locale Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Artiglieria, che conta 800 allievi. Erano presenti: S. E. il gen. Amantea, comandante del Corpo d'Armata di Alessandria; il gen. Riccardi, comandante i Reparti di Artiglieria del Corpo d'Armata; il gen. Porta, comandante la Divisione militare di Cuneo; il podestà di Bra, ing. Amedeo Pellissotti; il conte Augusto Palma di Cesnola, Segretario politico del Fascio; e altre autorità.

Dopo la rivista degli Allievi, monsignor Luigi Pagano ha celebrato la Messa sull'altare da campo, eretto nel cortile, ed ha benedetto il nuovo vessillo, che S. M. il Re ha concesso recentemente alla Scuola. Il comandante la Scuola, colonnello Grandi, ha poi pronunciato un vibrante discorso, e gli Allievi hanno prestato il giuramento.

Al Circolo Ufficiali si è quindi svolto un ricevimento offerto dalla Scuola, ed è stato consegnato un pregevolissimo cofano, donato con pubblica sottoscrizione dalla cittadinanza di Bra per la custodia della nuova bandiera. Nel fare la consegna, il podestà ha pronunciato un patriottico discorso, al quale hanno risposto S. E. il gen. Amantea e il colonnello Grandi.

Il Congresso nazionale dei Sindacati dei mezzadri e coloni

inaugurato a Bologna da S. E. Alfieri

Bologna, 19, mattino.

Ieri mattina, preceduta da una visita alla Casa del Fascio da parte di S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ove si è recato accompagnato dalle Autorità e dove ha deposto un mazzo di fiori nella cappella dedicata alla memoria dei gloriosi caduti fascisti, al teatro del Corso ha avuto luogo la cerimonia di apertura del 1.o Congresso nazionale dei Sindacati fascisti dei coloni e mezzadri.

Alla cerimonia, oltre a S. E. Alfieri, intervenuto in rappresentanza del Governo, erano presenti l'on. Giordani in rappresentanza del Partito, l'on. Razza presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti agricoltura, l'on. Ascione direttore della Confederazione stessa, S. E. il Prefetto Guadagnini, il prof. Lipparini vice-podestà, il segretario federale Ghinelli, l'on. Biagi presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, l'on. Fornaciari presidente della Federazione provinciale agricoltori e tutte le autorità politiche fasciste della provincia. Erano presenti anche oltre 300 delegati dei sindacati coloni e mezzadri rappresentanti tutte le zone agricole della penisola.

L'ingresso nel teatro di S. E. Alfieri, seguito dalle autorità, è stato salutato da una imponentissima ovazione. La banda della Milizia ferroviaria ha suonato la Marcia Reale e gli inni fascisti fra vivi applausi. Ha preso per il primo la parola l'on. Biagi, il quale ha portato a nome dei lavoratori agricoli bolognesi il saluto più cordiale e più devoto al rappresentante del Governo ed a tutte le autorità convenute. Egli ha poi rilevato l'importanza di questo primo Congresso nazionale, dicendosi lieto che esso si tenga a Bologna, riconoscendo con ciò l'importanza che ha la città come centro agricolo, e come centro di attività fascista. Un forte applauso ha salutato il discorso dell'on. Biagi.

Dopo di lui ha preso la parola il vice-podestà Lipparini, il quale si è detto orgoglioso di portare il saluto di Bologna agli illustri rappresentanti del Governo e del Partito e a tutti i camerati convenuti da ogni parte d'Italia.

Ha parlato quindi l'on. Giordani, che, dopo aver recato il saluto cordiale di S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati a questo Congresso di dirigenti segretari e rappresentanti di mezzadri e coloni di tutta Italia, ha detto che nello studio del problema della mezzadria e colonia è necessario soprattutto portare un forte contributo di fiducia e di passione, senza di che nessun problema potrebbe essere realizzato. L'oratore è stato vivamente applaudito dall'assemblea.

Ha parlato quindi l'on. Razza, il quale, rivolto un saluto alle autorità e ai camerati del Fascismo bolognese, che hanno accolto tanto degnamente i rappresentanti di tutti i centri rurali d'Italia convenuti a questo Congresso, che deve essere una tappa verso la realizzazione delle aspirazioni manifestate sin dal primo sorgere dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, ha ampiamente illustrato i concetti della mezzadria, la quale deve essere estesa a tutti i centri agricoli d'Italia, presentando essa enormi vantaggi economici sul latifondismo e il bracciantato. L'oratore è stato vivamente acclamato.

Per ultimo ha preso la parola S. E. Alfieri, che ha portato l'adesione del Ministro delle Corporazioni on. Bottai, il quale intende seguire da vicino la attività dei Sindacati agricoli, che deve esser volta a sempre più potenziare e a sviluppare la mezzadria attraverso la quale il Governo intende di facilitare l'opera di elevazione dei coloni. L'on. Alfieri ha espresso infine l'augurio che questo Congresso porti risultati tangibili e confortevoli. L'oratore è stato salutato alla fine da un imponentissimo applauso.

Quindi l'on. Razza ha rinviato i lavori del Congresso al pomeriggio. Terminata la cerimonia di apertura del Congresso le autorità hanno accompagnato S. E. Alfieri a visitare la sede del Consiglio provinciale dell'Economia e la sede dell'Ente nazionale della Cooperazione, dove il Sottosegretario ha avuto parole di elogio per l'attività svolta da entrambi gli enti.

Nel pomeriggio nella seduta dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sono continuati i lavori del Congresso. Ha presieduto l'on. Razza, aperta la seduta il rag. Gattamorta, segretario nazionale del Sindacato coloni e mezzadri, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha svolto una sua ampia relazione sulla mezzadria, la colonia e la compartecipazione, trattando anche della emigrazione interna e della colonizzazione e dell'assicurazione sociale.

Su tale relazione è stata aperta la discussione alla quale hanno partecipato numerosissimi congressisti.

Il centenario dell'assunzione al trono di Carlo Alberto

Venezia, 19, mattino.

Alle 15 di ieri, nella sala napoleonica del Palazzo Reale, il conte on. Pietro Orsi, presidente dell'Istituto regionale veneto per la Storia del Risorgimento, ha commemorato il centenario dell'assunzione al trono di Carlo Alberto, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze amministrative e politiche e di molto pubblico intellettuale. L'oratore, che è stato seguito attentamente nella sua lucida sintesi storica della vita e del carattere del Re Magnanimo, è stato vivissimamente applaudito.

Il movimento nei porti

Roma, 19 mattino.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di dicembre 1930 approdarono complessivamente nei porti del Regno 14.339 navi per una stazza netta di tonnellate 6311831, sbarcando tonnellate 2131517 di merce e N. 290685 passeggeri. Ne partirono N. 4347 navi stazzanti in totale tonn. 6172572 dopo avervi imbarcato tonn. 501925 di merci e N. 290124 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di N. 28686 navi per una stazza netta di tonn. 124,824,05; quello totale delle merci fu di tonnellate 2633442, il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 581009. Nel corrispondente dell'anno 1929 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 13.882 per una stazza netta di tonnellate 5144297, merci sbarcate tonn. 2170361, passeggeri sbarcati N. 290386, navi partite N. 13.804 per una stazza netta di tonnellate 6125202, merci imbarcate tonnellate 747375, passeggeri imbarcati N. 69,525, con un movimento generale quindi di N. 27,686 navi per una stazza netta di tonn. 122,086,79 e con tonn. 797738 di merci sbarcate e N. 589003 passeggeri.

CRONACA CITTADINA

Principi e Autorità nel Castello di Moncalieri

per l'inaugurazione della Bandiera concessa dal Re alla Scuola degli Allievi Ufficiali di Complemento

Nel Reale Castello di Moncalieri è stata ieri, con solenne cerimonia, inaugurata la Bandiera Nazionale concessa da S. M. il Re alla Scuola Allievi Ufficiali di complemento.

Poco dopo le ore 14, nel vastissimo cortile del castello erano schierati nella formazione di plotoni affiancati gli allievi-ufficiali della Scuola (circa 700), agli ordini dei rispettivi ufficiali. Di fronte ai soldati era stato eretto un ampio palco d'onore, tappezzato in damasco cremisi e decorato di trofei di bandiere, riservato per i Principi e le Autorità. Il palco era fiancheggiato da due tribune per gli invitati e pure nel cortile, a sinistra, era stato improvvisato un altare, anch'esso tappezzato di un rosso damasco che faceva sembrare ancor più candida l'immacolata tovaglia, sul vertice del quale era stata posta una gigantesca corona dorata. A fianco dell'altare erano piazzate quattro mitragliatrici.

Sul balcone che corre lungo la facciata interna del castello già si trovavano le famiglie degli allievi, in attesa di assistere alla cerimonia e nelle tribune laterali avevano preso posto numerose signore degli ufficiali e invitati.

Le Autorità

Il comandante la Scuola, colonnello Mario Priore, il ten. col. Toba, l'aiutante maggiore, magg. Gabutti e il maggiore Marengo, con altri ufficiali attendevano l'arrivo dei Principi e delle autorità, all'entrata principale della Principesca dimora, sull'architrave della quale una grande bandiera si agitava sotto l'impeto del vento.

Di Moncalieri erano presenti: in rappresentanza del Podestà comm. avv. Abbona, indisposto, il vice Podestà cav. Stagiono, l'avv. Majorino, segretario politico del Fascio locale, il cav. Mario Petrocelli in rappresentanza del Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli e di S. E. De Sanctis, Procuratore generale, l'avv. Uberi, l'avv. Polizzaro e l'ing. comm. Muggia per la Magistratura, il Rettore del R. Collegio Carlo Alberto, teologo Grassi con un gruppo di allievi e la bandiera dell'Istituto, il Preside della Scuola di avviamento al lavoro prof. Boria, ecc.

Le automobili provenienti da Torino portavano successivamente: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Di Suni, il comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Mombelli, il generale Parenzo per la Divisione, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col capo di gabinetto comm. Gualco, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il senatore conte Pellitti di Rorets e il sen. Tiscornia, il generale Barattieri di San Pietro in rappresentanza del commissario Federale console generale Mastromattei, il gen. Pintor, il gen. Avogadro, il gen. Casavecchia, l'on. Gervasio, Curzio Malaparte, direttore della «Stampa», il Rettore Magnifico dell'Università commendator prof. Pivano, il Questore comm. De Roma, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Rella, il ten. Maffiotti della Milizia, in rappresentanza del console Spelta, comandante la prima Legione Sabauda, ten. Sanguinetti, per la Coorte Universitaria e il capo manipolo Mirosevich, il quale aveva ai suoi ordini un manipolo di militi universitari, allievi-ufficiali.

Le autorità avevano già preso posto nel palco, il manipolo degli universitari si era schierato a fianco di un folto gruppo di ufficiali in alta uniforme, come pure gli allievi del R. Collegio Carlo Alberto e a fianco del palco, valletti municipali e corpi armati facevano da scorta d'onore al gonfalone di Moncalieri, quando dalla porta d'entrata echeggiavano squilli di tromba ai quali rispondevano altri squilli dal fondo del cortile. Subito dopo suonava l'attenti; i comandanti ordinavano il «presentat'arm» e come un sol uomo gli allievi componenti i plotoni si irrigidivano e presentavano i moschetti. Le note della marcia dinastica, suonate dalla Banda del Presidio si spandevano nell'aria, mentre il Principe di Piemonte, seguito dal colonnello Priore e da un gruppo di generali, e dai suoi ufficiali di ordinanza, faceva il suo ingresso nel cortile, passava in rivista il fronte delle truppe e andava poi a raggiungere il palco d'onore.

Accompagnate da S. E. il Prefetto, la Principessa Maria di Piemonte, la Principessa Maria Adelaide-Genova e la Duchessa Lidia di Pistoia, coi loro seguiti, avevano già raggiunto il palco. Accompagnavano la Principessa di Piemonte la dama di palazzo e il gentiluomo di corte contessa e conte Brandolini d'Adda, e le altre Principesse le dame di palazzo contessa Boyl di Putifigari e contessa Maria della Croce di Dojola. Gentiluomini di corte in uniforme, il conte Cesare Balbo, il conte Giriodi di Panissera, il conte di Collegno, il marchese Thaon di Revel e il marchese e la marchesa di Sant'Albano completavano il seguito.

Il discorso del col. Priore

Ha dato inizio alla solenne cerimonia il colonnello comandante Priore. Avuta licenza dal Principe, egli ha parlato agli allievi della gloriosa tradizione della Casa Sabauda, strettamente legata alla storia e alla gloria d'Italia, storia e gloria che si ricordano e comprendono ancor più fra le mura dello storico castello di Moncalieri, dimora di Re e di Principi, oggi scuola d'armi, palestra nella quale si preparano gli spiriti dei giovani che diventeranno ufficiali di complemento. Il colonnello ha ricordato la solennità del rito che stava per svolgersi e che la presenza dei Principi rendeva ancor più solenne: il battesimo della bandiera concessa da S. M. il Re alla scuola; ed ha detto ciò che la bandiera è per i militari, simbolo dell'onore che ricorda i fasti di ogni Arma, di ogni Corpo.

Il comandante ha affermato che la bandiera della Scuola, come le consorelle delle gloriose bandiere che hanno vissuto l'epopea del Risorgimento e sono uscite dall'ultima guerra nazionale lacere ma gloriose e trionfanti tanto da suscitare la più ambita delle ricompense: la croce dell'ordine militare di Savoia, sarà difesa fino all'ultimo sacrificio dai giovani allievi ufficiali a cui l'ha affidata con benevola fiducia la Maestà del Re. Parlando poi degli ufficiali di complemento che a fianco di quelli in servizio attivo hanno gloriosamente combattuto, si sono immolati per la Patria, il colonnello ha ricordato Cesare Battisti, Nazario Sauro, Fabio Filzi e Damiano Chiesa ed ha detto che la schiera gloriosa dei Martiri che hanno dato la vita per la grandezza della Nazione era presente in ispirito al giuramento di fedeltà che i giovani allievi stavano per pronunciare al cospetto della loro bandiera.

La Banda presidiaria suonava il suggestivo «Inno al Piave» mentre il Cappellano militare teologo don Solero, vestiti i paramenti sacri, celebrava il rito, benedicendo il vessillo che lo stesso colonnello portava e che, dopo la benedizione consegnava ad un Alfiere. In quel momento le truppe presentavano le armi, e la musica suonava la «Marcia Reale».

La bandiera veniva portata al centro del fronte ed il colonnello con voce tonante diceva:

«La religione ha benedetto la bandiera della Scuola, noi dobbiamo conservarla e morire piuttosto che abbandonarla, difenderla fino all'ultima stilla del nostro sangue per il servizio del Re e della Patria. Giuriamolo».

Il giuramento

Ad una sol voce il comandante, gli ufficiali e le truppe rispondevano con un formidabile «Lo giuro» che svegliava gli echi dello storico castello.

Il comand. di Corpo d'armata, S. E. il gen. Mombelli, si portava subito dopo davanti ai battaglioni di allievi ufficiali e avuto il consenso dal Principe pronunciava un elevato e patriottico discorso. S. E. Mombelli diceva loro che la bandiera concessa dall'alta degnazione del Sovrano doveva rafforzarli nel culto e nella abnegazione per il Re e per la Patria e doveva accompagnarli e guidarli sempre non solamente nella vita militare ma anche in quella civile, per renderli degni di quei valorosi ufficiali di complemento che in guerra hanno dato luminose prove del loro spirito di sacrificio. Il comandante di Corpo d'armata dopo elevate e militari parole di incitamento ha concluso il suo discorso dicendo ai giovani che nel ricevere la bandiera alla presenza di Augusti Principi essi rinnovavano il giuramento di fedeltà per la maggior gloria di S. M. il Re e per la grandezza della Patria.

La Bandiera della Scuola, che il vento agitava gioiosamente, andava a portarsi a fianco del palco reale; la musica riprendeva la «Marcia divisionale» e le truppe degli allievi ufficiali, al comando degli ufficiali, sfilavano in perfetta formazione davanti ad essa e davanti al Principe di Piemonte e andavano poi a schierarsi lungo le mura dell'ala centrale del Castello.

Essi poi presentavano le armi alla Bandiera che con la scorta d'onore, riceveva per la prima volta gli onori militari, e scompariva entro il portone.

La bella cerimonia era finita. I Principi di Piemonte, la Principessa Maria Adelaide, e la Duchessa di Pistoia, coi loro seguiti civili e militari, seguiti dalle autorità e un folto gruppo di invitati salivano il monumentale scalone e raggiungevano le sale dove era stato approntato un tè.

Nello stesso momento gli allievi ufficiali sedevano a mensa avendo quali graditi ospiti i militi del manipolo del Gruppo Universitario Fascista.

Il maresciallo Joffre commemorato nella chiesa della SS. Trinità

Nella bella chiesa della SS. Trinità, alla quale il Juvara ha dato l'impronta della sua geniale concezione architettonica, è stata celebrata, ieri mattina alle ore 10, una messa solenne in suffragio del defunto Maresciallo di Francia, Joffre. L'ufficio funebre era stato promosso dall'Union Nationale des Anciens Combattants français, ed ha ricevere le autorità all'ingresso della chiesa in via Garibaldi 6, a fianco del Console generale di Francia, comm. Benigni, si trovavano i vice-consoli cav. De La Croix e Martin, e del Comitato associazione combattenti francesi il presidente avv. Pellorce, il vice-presidente cav. Soulaigran, il segretario ing. A. Lesage, i signori Gonpy, Cottrelle ed altri membri.

Giungevano successivamente: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con i vice-podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio, accompagnati dal segretario capo al Municipio, comm. avv. Gay, e dal capo di Gabinetto comm. Gualco; il conte di S. Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, il gen. Gazzagne in rappresentanza del Commissario federale console generale Mastromattei, il gen. Calcagno per il Corpo d'Armata, il gen. Pintor, il conte Avogadro di Collobiano, il prof. Giovanni Vincenzo Cima in rappresentanza di Curzio Malaparte dell'Associazione Reduci di Francia, segretario del Sindacato regionale dei giornalisti fascisti subalpini, il gen. della Milizia Peroi, il senatore Rebaudengo, il canonico Chiaudano per il Vicario capitolare mons. Benna, e il comm. Casazza presidente dell'Arciconfraternita, il questore comm. De Roma, accompagnato dal capo di Gabinetto cav. uff. dott. Rella, Nino Salvaneschi, il col. Bertoldi per il generale dei Carabinieri Casavecchia, ed erano pure rappresentati il comandante della Divisione, la Milizia, la Magistratura, la R. Università, ecc. Dell'Associazione Nazionale Combattenti era presente col col. Pirzi, una rappresentanza con bandiera, e dell'Associazione Reduci di Francia il cav. Viretto, avv. Giacosa, Bertino, Sulla Zanone, Canavero ed altri. Del Corpo consolare erano presenti il console del Belgio cav. Heurotin, il comm. Villanis del Paraguay, il conte Ratti di Spezzone, il dott. Morino, ecc.

La colonia francese era largamente rappresentata da signori e signore, fra i quali si notavano i cav. Nosser e Bernachon vice-presidenti, i signori Segourmant e Molex della Camera di Commercio, il prof. Mounet, gli ingegneri Roberto Desirée, Goulon, Larcule, cav. Bardi, Pannier, ecc.

Di rimpetto all'altare maggiore, fiancheggiato da alte palme, si schieravano i vessilli degli ex-combattenti italiani e francesi e il gagliardetto della Associazione reduci di Francia, e sopra tutti, illuminata dalla luce dorata dei ceri, spiccava la figura della vergine guerriera: Giovanna d'Arco sventolante il candido vessillo. Fra i fedeli che gremivano il tempio spiccavano i bianchi soggoli delle Religieuses Trinitaires e di altri ordini francesi. Celebrava la messa assistito da sacerdoti della chiesa di SS. Spirito, il padre Debaume dei Salesiani, ex-combattente, e accompagnato dall'organo, rendeva più solenne e commovente la sua funzione il coro femminile dell'Oratorio Salesiano diretto da don Rosso. Prima dell'Ite Missa est il salesiano prof. A. Auffray, salito sul pergamo, ha commemorato il Maresciallo di Francia Joffre. Salutate e ringraziate le autorità civili, militari e religiose presenti, il sacerdote ha tracciato la figura e l'opera del Maresciallo.

L'ufficio funebre è stato ripreso subito dopo la fine del discorso e i canti liturgici della «Schola cantorum salesiana» hanno nuovamente sottolineato i punti salienti della funzione.

La cerimonia, che nonostante la sua semplicità, è riuscita particolarmente solenne e commovente, ha avuto termine poco prima di mezzogiorno.

L'on. Vianino rieletto presidente della Federazione del Commercio

Nella sede della Federazione Commercianti ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'adunanza dei capi-gruppo indicati dalle elezioni di domenica, 11 corrente, per essere insediati a norma dello statuto federale, e per procedere alla nomina del presidente. Dei 75 capi-gruppo della provincia, ben 60 erano presenti; gli altri mancavano per giustificata assenza.

Al tavolo della presidenza erano il presidente scadente, on. Vianino, i vicepresidenti gr. uff. Donvito e signor Stradella, il segretario generale avv. Poletti e il pubblico ufficiale notaio dottor Cappella. L'on. Vianino ha preso la parola per ricordare le elezioni della precedente domenica che, come appare anche da una lettera del notaio Cappella sono state un esempio di ordine e di disciplina. L'on. Vianino ha poi ringraziato i commissari straordinari ed ha portato il suo cordiale saluto ai nuovi capi-gruppo usciti dagli scrutini delle elezioni. Egli, dopo averne fatto l'appello nominativo, li ha dichiarati insediati nella loro carica, secondo le facoltà conferitegli dallo statuto federale. E il relativo atto di insediamento è stato steso dal notaio dottor Cappella.

Terminate tali formalità l'on. Vianino riprende la parola invitando i presenti, i quali devono procedere alla designazione del nuovo presidente, a nominare un presidente di assemblea, in quanto egli, presidente ormai scaduto deve rientrare nei ranghi, in qualità di capo-gruppo. Il comm. Formica propone a presidente di assemblea il capo-gruppo capitano Mario Gobbi, il quale viene eletto per acclamazione. Egli ringrazia brevemente, quindi pronuncia un vivo elogio dell'opera della passata presidenza, includendo nella lode tanto il presidente quanto i vicepresidenti e il segretario generale; e termina invitando l'assemblea ad eleggere il nuovo presidente.

Uno degli intervenuti propone allora un ordine del giorno, col quale si chiede che venga riconfermato per acclamazione il presidente uscente on. Vianino; e la proposta è accettata con entusiasmo. Ma l'on. Vianino osserva che, come i capi-gruppo sono stati eletti per scrutinio segreto così è giusto che anche il presidente sia designato per scrutinio segreto. Il presidente Gobbi accetta la proposta Vianino, per deferenza verso la sua persona. Viene fatta la votazione, e quindi due scrutatori — il cav. uff. Foà e il signor Mancasola — passano all'esame delle schede. I risultati dello scrutinio sono i seguenti:

Votanti 60; 59 schede per l'on. Vianino, una scheda bianca, il che equivale a dire che l'ex-presidente è riconfermato ad unanimità.

L'esito della votazione è accolto da un caloroso, interminabile applauso, cessato il quale il cap. Gobbi, cede il suo posto al nuovo presidente.

L'on. Vianino è salutato da una nuova entusiastica e commovente manifestazione. Egli ringrazia con commosse parole e invita i presenti a collaborare con lui, con spirito di disciplina e fervore di fede, perchè i commercianti torinesi cooperino in misura sempre maggiore al rinnovamento ed alle fortune della Patria. Egli termina invitando ad inneggiare al Duce, e le sue parole sono accolte da un lunghissimo, fervido applauso. Ed in questa atmosfera di schietto entusiasmo l'assemblea, che è durata dalle 16 alle 17, ha termine.

Vecchio signore aggredito in pieno giorno nella propria abitazione

Il bottino: due o tremila lire mentre altre 60.000 sfuggono al ladro che è rimasto sconosciuto — Le preoccupanti condizioni del ferito

Una audace e selvaggia impresa ha compiuto ieri un ignoto delinquente. Di pieno giorno, in un popolare quartiere del centro, egli è salito in un alloggio, facendosi aprire con un pretesto, e trovatosi solo, faccia a faccia con la vittima predestinata — un vecchio signore — l'ha aggredito brutalmente riducendolo in fin di vita, allo scopo di derubarlo. Ecco, nelle sue precise circostanze, il grave e triste episodio brigantesco.

Il comm. Enrico Cerutti fu Luigi, da Chieri, di anni 65, impiegato all'Archivio di Stato, ieri, dopo le ore 10, si trovava solo nel suo alloggio, al 3.o piano di via Galliari, 6. La sua persona di servizio, certa Maria Venturelli, donna anch'essa già anziana, era uscita alle 10 per recarsi alla messa e per fare le compere e, come al solito, ogni domenica, non sarebbe rientrata che verso le 11. Il comm. Cerutti è sofferente da circa un anno di arteriosclerosi, e da un mese e mezzo soltanto era rientrato in città dalla campagna. Ancora non aveva ripreso servizio all'Archivio, aspettando per questo di ristabilirsi completamente.

Ieri, adunque, poco dopo le 10, cioè poco dopo l'uscita della domestica, il comm. Cerutti ha sentito suonare il campanello ed è andato ad aprire. Si è trovato di fronte ad un giovane sui 28-33 anni, di aspetto operaio, di statura media, indossante un soprabito grigio, il quale ha dichiarato di essere l'incaricato della verifica del contatore pel consumo dell'energia elettrica per la luce. Il giovanotto all'aspetto ispirava fiducia, e il vecchio signore lo ha fatto entrare senza che alcun sospetto gli attraversasse la mente.

La feroce aggressione

Ma il comm. Cerutti aveva appena richiusa la porta che si sentiva afferrato per la gola e tempestato di colpi. Lo sconosciuto gli si era scagliato contro, e ridotolo facilmente all'impotenza con la sinistra, con la destra armata di un coltello gli vibrava colpi su colpi alla testa, al collo, al viso. Parecchie ferite il povero signore riportava anche alle mani, nei tentativi che egli faceva di difendersi dall'arma. A quella forsennata tempesta la non robusta fibra del Cerutti non ha resistito un pezzo. Le forze gli sono mancate, ed egli è caduto privo di sensi nel corridoio stesso che serve di entrata all'alloggio.

Allora il delinquente ha lasciato la sua vittima ed è andato in cerca di altra preda. Egli è passato nelle camere dell'alloggio, soffermandosi più specialmente nella camera da letto, in cerca di danaro. Il comm. Cerutti gode fama di persona danarosa, e ciò non doveva certo essere ignorato dal suo aggressore. Il ladro in breve ha messo tutto sossopra. Ha aperto tutti i tiretti, gettandone all'aria il contenuto, per arrivare più in fretta a mettere le mani sull'agognato bottino. Nella camera da letto, come si è detto, le ricerche sono state più minuziose. Nessuno dei mobili e dei tiretti è sfuggito all'occhio avido del furfante. Quando egli ha creduto di avere compiuta per intero l'opera propria, se ne è andato, rinchiudendo l'uscio dietro di sè, con la serratura a scatto, scendendo tranquillamente le scale e riportandosi sulla strada, dove indisturbato se l'è squagliata.

Il ritorno della domestica

Verso le 11, quando la Venturelli ha fatto ritorno, come d'abitudine, ha aperto l'uscio colla chiave, ma non appena ha fatto i primi passi nel corridoio ha trasalito. Il padrone era steso sul pavimento, in una pozza di sangue e rantolava. La donna si è messa a gridare, chiedendo soccorso, e nello stesso tempo è uscita sul pianerottolo, battendo alle porte di due vicini, il colonnello Pigorini e la signora Vindrola. I due condomini sono accorsi alle disperate invocazioni della donna, e saputo da lei di che si trattava sono entrati in casa del comm. Cerutti, hanno sollevato il ferito e lo hanno adagiato sul suo letto, prestandogli le prime cure e procurando di farlo rinvenire.

Intanto da altri casigliani già era stata avvertita l'autorità di polizia e sul posto accorreva con agenti il commissario cav. Robino della Sezione di P. S. San Salvario, seguito poco dopo dai funzionari della squadra mobile, commissari Tommasino e Rampino, marescialli Satragno e Pezzi. In seguito giungevano pure il procuratore del Re cav. Casalegno e il giudice istruttore cav. Vaccarelli. I funzionari hanno subito compiuto un'inchiesta nell'alloggio, ed hanno trovato ovunque il disordine che abbiamo descritto. Il ladro aveva cercato dappertutto ove riteneva che potesse esservi la probabilità di un nascondiglio per danaro o per oggetti di valore.

Questo primo sopraluogo dell'autorità ha però condotto ad una confortante constatazione. In un ripostiglio nella camera da letto, che era fortunatamente passato inosservato al ladro, sono state rinvenute le 60 mila lire in titoli e danaro che il comm. Cerutti vi aveva deposte. Interrogato il ferito, che intanto si era parzialmente ripreso, sulla somma di danaro da lui tenuta nell'alloggio, è risultato che con tutta probabilità il ladro non ha potuto impadronirsi di una somma superiore alle due o tremila lire.

Poichè, come abbiamo detto, le condizioni del ferito s'erano fatte migliori con le prime cure, si è provveduto al suo trasporto all'ospedale. Egli è stato adagiato sopra un'automobile pubblica, e, accompagnato dal marescialli Pedace e Satragno, condotto all'ospedale San Giovanni. Quivi è stato sollecitamente visitato dal prof. Bellazzi, che gli ha riscontrato parecchie ferite da taglio e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e alle mani, nonchè gravi contusioni con ecchimosi al volto, al naso e al collo. Al commendatore sono stati inoltre riscontrati sintomi di commozione cerebrale per cui è stato ricoverato con prognosi riservata nella Sezione pensionanti.

Ipotesi e congetture

La natura delle lesioni si presta ad alcune considerazioni. Sembra che il furfante abbia inferto alla sua vittima colpi di coltello, ferendo con la lama, e che inoltre abbia adoperato il coltello anche per colpire con il manico. Fra le numerose contusioni ed ecchimosi riscontrate sul povero commendatore, ve ne sono parecchie di superficie ristretta, che sembrano appunto dovute alla impugnatura del coltello adoperata come corpo contundente. Le ferite da taglio si riscontrano al cuoio capelluto ed alle mani, giacchè, come già abbiamo detto, la vittima cercava di difendersi con le mani dalla furia dell'aggressore.

Il comm. Cerutti è stato fatto segno a sollecite ed amorose cure da parte dei sanitari dell'ospedale e della sua domestica, e ieri sera le sue condizioni presentavano un sensibile miglioramento. Egli era ormai in grado di ricordare tutto perfettamente e di parlare.

Come è facile immaginare, il brigantesco fatto ha suscitato enorme emozione nel popoloso quartiere di Borgo San Salvario, e tutti attendono con grande curiosità l'esito dell'indagine intrapresa dalla Polizia; e ciò perchè nessuno, si può dire, ha visto il ladro, e ben pochi e vaghi elementi si hanno sul conto suo. Difatti i vicini, anche quelli che abitano uscio a uscio con il comm. Cerutti nulla hanno udito della lotta svoltasi nel corridoio, il che fa pensare che essa sia stata violenta e brevissima. C'è una vicina che ha udito suonare il campanello del commendatore, evidentemente quando si è presentato il falso verificatore del contatore elettrico, ma più nulla essa ha avvertito in seguito. Nel casseggiato vi sono due cani, ma neanche questi hanno percepito nulla di anormale, perchè non hanno abbaiato.

Il probabile complice

Bisogna proprio dire che il ladro è stato fortunato, giacchè neppure la portinaia lo ha visto nè entrare nè uscire. Si accede alla tromba delle scale di via Galliari, 6, per mezzo di una porta a vetri, la quale è perfettamente visibile dalla portineria, sita a un paio di metri di distanza. Ora, la portinaia, pur essendo rimasta in casa dalle 10 alle 11, non ha visto entrare nè uscire l'estraneo. C'è però il marito della portinaia, il quale dichiara di avere veduto, verso le 11, un giovanotto uscire dalla porta a vetri, con aria tranquilla e disinvolta. Sembra si tratti del delinquente in questione, giacchè i connotati corrisponderebbero con quelli forniti dalla vittima: media statura, paletot grigio, circa 30 anni.

Costui ha agito da solo od ha avuto dei complici? Ecco una domanda alla quale pure risponderà l'inchiesta delle autorità. Già fin d'ora però, appare probabile che il feroce aggressore abbia avuto almeno un compare. Questi sarebbe rimasto sulla strada a far da sentinella, caso mai si fosse verificato un prematuro ritorno della Venturelli, o altro incidente del genere; cosa che egli avrebbe potuto segnalare al compagno, qualora costui si fosse di quando in quando affacciato alle finestre dell'alloggio. Il fatto che il brigante ha potuto rimanere parecchio tempo in casa del commendatore, ispezionando con relativa comodità tutti i tiretti, dinota che si sentiva sicuro; e cioè, che un occhio vigile doveva stare sulla strada a sorvegliare per lui. E tale sorveglianza doveva essere anche più cauta per il fatto che a breve distanza dal punto in cui si sarebbe trovato l'osservatore sta la sede del Commissariato di Polizia di S. Salvario. Ad ogni modo, entrambi i delinquenti dovevano essere al corrente delle abitudini del comm. Cerutti e della Venturelli.

Intanto l'inchiesta della Polizia è in pieno corso e sviluppo, e pare non debba tardare a fornire esito positivo.

Bollettino demografico

19 gennaio 1931	
NASCITE	6
MORTI	23

L'imponente assemblea del sindacato alberghiero

Nel salone della Scuola «Vincenzo Troya» si è tenuta l'assemblea del Sindacato provinciale del personale d'albergo e mensa. Vi hanno partecipato circa mille appartenenti alle varie categorie. E' intervenuto alla riunione, giunto appositamente da Roma, l'on. Gerardo Locurcio, segretario nazionale della Federazione dell'albergo e turismo. Presiedeva il segretario dell'Unione cav. Guido Pasella.

Il cav. Armando Lacava, funzionario addetto all'aggruppamento alberghiero, dopo aver rivolto un saluto all'on. Locurcio, ha svolto la sua relazione sull'attività assistenziale del Sindacato nell'anno scorso, relazione che si concreta in 325 vertenze risolte, per una somma recuperata di lire 191.480. Ha informato che delle 12.000 lire inviate da Roma, secondo le disposizioni della Presidenza Confederale, la maggior parte è stata distribuita ai disoccupati appartenenti alle categorie alberghiere, tenendo conto del numero dei figli a carico, dell'appartenenza al P. N. F., alla Milizia ed ai Sindacati. Il relatore ha quindi illustrato il patto stipulato con la Federazione del Commercio, mediante il quale il personale occupato deve rilasciare due giornate o tutto al mese per i disoccupati, oppure l'importo di una giornata di salario.

Il segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, si è innanzitutto compiaciuto per il numero imponente degli intervenuti, il che dimostra la fiducia che gli organizzati nutrono nel Sindacato. Ha rivolto un caldo saluto al presidente, on. De Marsanich, ed al segretario nazionale on. Locurcio, illustrando quindi rapidamente l'attività svolta dalla Unione, ormai completamente attrezzata dal punto di vista tecnico, mettendo in rilievo come la nuova sede di via Artisti 3, risponda in tutto alle accresciute esigenze dell'organizzazione. Ha parlato quindi della disoccupazione, che pur non presentandosi grave come in altre categorie, richiede tuttavia efficaci rimedi, esprimendo la convinzione che si ridurrà insignificante allorquando saranno attuati i provvedimenti allo studio della istituita Corporazione del turismo.

Nella discussione che è seguita, hanno parlato parecchi degli intervenuti, prospettando interessi e problemi della categoria.

Il Segretario nazionale on. Locurcio, accolto da vivi applausi, ha risposto a tutti coloro che avevano parlato illustrando efficacemente il nuovo Contratto nazionale alberghiero, che sarà a giorni ratificato dal Ministero delle Corporazioni e quindi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale mettendone in rilievo le provvidenze che porteranno notevoli vantaggi al personale, specialmente per quanto concerne l'assunzione femminile e la commissione paritetica di controllo che avrà facoltà di sorvegliare sulla integrale applicazione delle norme contrattuali.

«Però, ha soggiunto l'oratore, è necessario che il Contratto sia osservato lealmente non solo dai datori di lavoro ma anche dai lavoratori, in particolar modo per quanto concerne il riposo settimanale e le attribuzioni». L'on. Locurcio ha dato anche notizia di un imminente accordo di carattere internazionale per lo scambio del personale, accordo che per il nostro Paese potrà avere effetti benefici e notevoli vantaggi non solo allo scopo di lenire la disoccupazione, ma altresì di creare una categoria capace e tecnicamente preparata alle esigenze del lavoro. Sicuro di interpretare il pensiero del Presidente, ha rivolto un vivo plauso al Segretario dell'Unione ed ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

Il Segretario dell'Unione ha comunicato le dimissioni, per ragioni di lavoro, del Segretario provinciale del Sindacato Enrico Giordanni, esprimendogli il plauso, al quale si è associato l'on. Locurcio, per l'opera svolta. L'assemblea quindi è passata alla nomina del nuovo Segretario provinciale e dei Membri del Direttorio che è risultato così composto:

Segretario provinciale: Masciora Giuseppe, iscritto al P. N. F. il 1924, ex-combattente, invalido di guerra, 1.o cameriere.

Membri: Fornara Francesco, iscritto al P. N. F. il 1921, ex combattente-cuoco; Garitta Francesco, ex-combattente, ferito di guerra, iscritto al P. N. F. dal 1922, cameriere; Poiretti Giuseppe, iscritto al Sindacato dal 1923, barman.

Tesoriere economo: Macario Rinaldo, ex-combattente, iscritto al Sindacato dal 1923, cameriere.

Rappresentante associazione mutilati: Daffara Francesco, invalido di guerra, iscritto al Sindacato dal 1925, interno.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1931

NASCITE N. 8: maschi 5, femmine 3.

MORTI N. 23. — Posse Giuseppe fu Paolo, d'anni 72, di Torino, pensionato, corso Belgio, 51 — Portoghese Gaetano fu Filippo, id. 67, di Grumo Appula, impiegato, via Ormea, 63 — Molino Domenica m. Coppia, id. 64, di Torino, agiata, via Mantova, 37 — Castaldi Angelo fu Paolo, id. 81, di Volpedo, cameriere, via della Rocca, 10 — Suppo Giovanna ved. Suppo, id. 72, di Rubiana, casalinga, via Borgone 16 — Tagliani Margherita di Angelo, di mesi 10, di Torino, via Foligno, 17 — Dalle Piatre di Giuseppe, d'anni 26, di Quinto V., commesso, via B. Galliari, 8 — Bossia Antonia m. Migliocero, id. 67, di Crescentino, casalinga, strada del Pascolo, 3 — Beruasconi Natale fu Giovanni, id. 48, di Quarona, calzolaio, via Collegno, 4 — Nicolone Carlo Francesco fu Filippo, id. 67, di Monleu Roero, pensionato, via S. Quintino, 11 — Capparotti Pietro Battino fu Pietro, id. 66, di Castelnuovo Calcea, sarto, via Nizza, 166 — Rossi Clotilde ved. Maioni, id. 84, di Alessandria, agiata, via Giannotti, 29 — Parise Giulio fu Luigi, id. 63, di Adria, manovale — Tacco Giovanni, di mesi 3, di Torino — Croia Domenico, d'anni 71, di Aquila, sellaio — Marcelio Adelina m. Toranzo, id. 30, di Mombello Monf., casalinga — Magliotto Luigia m. Cirodrilla, id. 46, di Rivarolo C., vend. ambul. — Chiesa Antonio fu Giuseppe, id. 60, di S. Teresa di Gallura, manovale — Pataroio Angela Maria fu Carlo, id. 76, di Alessandria, casalinga — Tartaglia Teresa suor Rosa, id. 56, di S. Carlo Can., religiosa — Rigotti Guglielmo fu Gioachino, id. 62, di Lonigo, maestro musica.

Nati morti 2, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mainardi Bartolomeo, gelataio con Morlendo Caterina, rammendatrice — Sacco Giovanni, automobilista con Baretto Lucia — Avalle Pierino, industriale con Sardi Ester — Fasolo Giuseppe, ferroviere con Caraggio Maria — Morello Michele, automobilista con Ghione Anna — Maiolo Giovanni, tornitore con Gatti Maria — Agaleo Enrico, impiegato con Dassetto Maria — Barlaro Giovanni, meccanico con Mola Angela — Armandola Carlo, con Vigano Pierina — Alessio Simone, automobilista con Ventori Leonilde, sarta — Bowi Atos, operaio chim. con Grosso Annetta, stiratrice — Trivero Antonio, telefonista con Grimaldi Caterina, tessitrice — Garofalo Francesco, operaio con Albano Angela, camiciaia — Roccati Mario, tessitore con Ramondetto Maria, operaia — Fagioli Luigi, ragioniere con Vercellone Maria Pia — Bassignana dott. Domenico con Torre Maria — Graglia Giovanni, tintore con Cighetti Maria, operaia — Lavarino Battista, cappellaio con Vercelli Maria, tessitrice — Cappelli Luigi, ten. dei Genio con Arri Olga — Mariotta Medardo, maresciallo capo Alpini con Pastori Luigia, impiegata — Rayneri Carlo, impiegato con Tedde-Brandino Elena — Bagnari Giovanni, commesso con Biancosi Rina, modista — Bromley Giovanni, industriale con Graziano Cristina — Vianello Pietro, calderaio con Cavaja Emma, stiratrice — Squillario Lirio, automobilista con Canobbio Teresa, sarta — Fogliato Francesco, panettiere con Basso Caterina, pellicciaia — Cardone Giuseppe, ragioniere con Didero Maria — Tamini Domenico, meccanico con Teresaga Anna, modista — Rissetti dottor Marco con Nobile Godella Anna — Monfrino Giovanni, commerciante con Berrino Luigia, magliaia — Gatti Carlo, industriale con Greco Celestina — Cavaglia Andrea, bronzista con Gallardo Maria, sarta — Gurlino Mario, garzone con Anda Lucia, impiegata — Bitto Cesa, commerciante con Mattio Teresa — Fogliati Pietro, metallurgico con Migliardi Giuseppina, metallurgica — Casazza Riccardo, agricoltore con Frigerio Luigia, cameriera — Manzon Giovanni, margaro con Giacomelli Angela — Varesini Umberto, manovale con Zavarice Eleonora — Luna Guido, falegname con Berioso Lucia — De Alessi Lorenzo, protettore con Giaimunuti Viola — De Maria Giuseppe, pittore con Sorba Ernesta, lingerista — Audisio Pietro, carrettiere con Neva Teresa — Grasaldi Angelo, manovale con Casassa Antonia — Salmi Francesco, calderaio con Romano Angela, sarta — Silvestro Mario, riquadratore con Gatti Emma — Ghirardi Antonio, manovale con Bocchiccioli Versilia, operaia — Grignani Secondo, meccanico con Gaudi Orsola — Bossola Roberto, commesso con Alcibino Elsa, ombrellaia — Rigoni Angelo, pesquaio con Fasano Carolina, insegnante — Bossano Silvio, carpentiere con Schiavenza Teresa, sarta — Bagni Silvio, ebanista con Corradi Maria — Catalano Vincenzo, gommaio con Spennacchio Principia — Altobelli Luigi, capitano d'Artiglieria con Rossi Federica — Marino Giovanni, tabaccaio con Brauchart Giovanna — Locatelli Luigi, decoratore con Carena Caterina, stiratrice — Ruffino Mario, commerciante con Monti Alessandra — Solaro Felice, mercante con Cavanna Caterina — Borida Antonio, meccanico con Capriotti Aurora — Coggiola Giorgio, contadino con Durando Maria — Gravero Filippo, perito chimico con Barberini Felicita, sarta — Bianchi Stefano, impiegato con Cibrario Giuseppina, impiegata — Cavallera Francesco, meccanico con Carce Angelica, magliaria — Dimatera Giuseppe, meccanico con De Toma Maria — Avandero Ermanno, meccanico con Ruscello Maria — Grosso Edoardo, meccanico, con Seren Gaj Irma, sarta — Cerino-Nicola Noè, tessitore con Gastinelli Erminia, tessitrice — Santi Francesco, lavandaio con Cocchis Caterina, lavandaia — Drovetto Giovanni, tramviere, con Droetto Lucia — Roscetti Altero, impiegato con Ferrero Carolina — Salamé Francesco, muratore con Agagliate Lucia, ricamatrice — Chiappino Francesco, tintore con Lunghi Adelaide, commessa — Barra Mario, dottore in legge con Cipolla Maria.

Pulrini Nazareno, elettricista con Robino Francesca, impiegata — Graneris Francesco, tessitore con Boba Giuseppina, disegnatrice — Brun Dionigi, impiegato con Conte Maria, impiegata — Bigliani Dante, impiegato con Fraydor Adriana — Borgogno Pietro, macellaio con Borio Antonia, negoziante — Ottolio Alessandro, giornalista con Feyrenti Maddalena, impiegata — Pipino Adriano, muratore con Erma Maria — Sciutto Giovanni, impiegato con Giugiaro Amalia, sarta — Grosso Claudio, cameriere con Feniana Pierina, commessa — Occhis Paolo, automobilista con Alberto Caterina, tessitrice — Zaffanella Ettore, elettricista con Bellomolla Domenica — Grabero Martino, conciatore con Mantino Anna — Chiri Tullio, viaggiatore con Coma Maria, sarta — Borio Giambattista, impiegato con Pasteris Lidia — Mera Federico, materassaio con Sanese Lucia — Rompicapo Giuseppe, pasticcere con Sacco Caterina, commerciante — Verrecchia Giulio, automobilista con Bretto Angela — Savaglio Antonio, riquadratore, con Gal-Cavallo Giuseppina, filatrice — Amato Antonino, dott. in chimica, con Bosco Giuseppina — Romano Mario, dott. scienze comm., con Marrarino Maria — Gionco Luciano, muratore, con Pinarello Ester, setaiola — Pasquelini Eugenio, operaio, con Giacomello Caterina — Storchi Giuseppe, rappresentante, con Marca Fernanda, sarta — Cellino Bernardo, ingegnere, con Cavallero Anné — Loreto de Mendera Carlo, automobilista, con Rossi Faustina, impiegata — Brero Eugenio, automobilista, con Segalini Anna, sarta — Pezzi Benvenuto, elettricista, con Calloni Adaide, sarta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia M. Abba). — Ore 21: «Penelope» di W. Somerset e Mougham. (Prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Bobard» di I. Sarrosti.

BALBO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21: «Sua Fabrica» di Athey Sukes.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Pagnani-Besozzi). — Ore 21: «Grand Hotel» di Paul Frank.

ROSSINI (Compagnia M. Casaleggio). — Ore 21: «N'öbergo tranquil» di G. Faggio e Rigo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I soni burlesi».

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

GARDEN-DANCE: 21: Nostrina verde. Chic.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, nuovo interessantissimo programma, con la «stella» *Butterfly*; il travolgente Trio bianco-negro *Mavino*; le sette bellissime *Favoritas*, *Mario De Costa*, ecc., ecc. Prossimamente, una dolce sorpresa: EVAPP.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *dancing*.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): Ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-16. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giornale): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «L'incrociatore Lafayette» B. Dove, F. Lukas e «Toreador senza paura».

VITTORIA — «Giustizia dei ghiacci» (Louis Wolheim, E. Ulric) e notiziario «Fox».

ROYAL — «Napoli che canta» Ediz. «Fert».

ITALA: «Studentesca dinamica» A. White.

SPLENDOR: «Due eroi della... Sfes. Giovedì: «Anna Karenina» G. Garbo e J. Gilbert.

IDEAL (P. Statuto) — «General Crack» J. Barrymore. Segue: «Topolino violinista».

ALPI: «Fidanzato di cartone» M. Davies.

BORSA: «No no Nanette»; operetta sonora. Fuori programma: Cartoni animati.

SAVOIA: Dalle 15: «Zio Sam si diverte».

CINEPALAZZO

«Maurice Chevalier, Carmen Boni, E. Signorini, M. Martini, Clara Bow» in: «PARAMOUNT REVUE» la più grande Rivista 1931! ORE 15,30: straordinaria «PREMIERE»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297 Kw. 8,5

Programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,25, 17,50, 20,15, 23: Giornale radio — 11,45: Dischi — 12,15: Musica varia — 13: Giacotti e Falconi: «Facciamo due chiacchiere» — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16,35: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30: Dopolavoro. Comunicato della R. Società Geografica — 19,20: Musica varia — 20,30: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — 21: Concerto — 22: Commedia: «La Mastrina» di Niccodemi — 23: Commemorazione di Luigi Vittorio Bertarelli, nel quinto anniversario della morte. Dalla fine del radio giornale alle 23,30: Musica ritrasmessa — 23,50: Ultime notizie.

passó quel tempo in cui berta filava!.......

Cioè quando con pochissima spesa si comprava un corredo completo di biancheria.
Eppure se Berta non fila, **BERTONE** vende la più bella biancheria ai prezzi di quando Berta filava!!.....

FIERA DEL BIANCO

Articolo		Prezzo
MADAPOLAM Bertone imbattibile	L.	1,30 mt.
ASCIUGAMANO bianco ritorto (bordo colore)	»	1,30 cad.
MACRAME' spugna	»	1,50 »
TOVAGLIOLINI the	»	0,30 »
ASCIUGAMANO canapa (cucina)	»	1,10 »
ASCIUGAMANO pesante ritorto extra	»	1,95 »
MADAPOLAM Irlanda (Gran marca fiducia)	»	2,25 mt.
TELA FAMIGLIA pesante 80 cm.	»	2,50 »
TELA FAMIGLIA pesante 90 cm.	»	2,75 »
TELA FAMIGLIA pesante 120 cm.	»	3,00 »
TELA COTONE greggia	»	1,60 »
TELA COTONE Torino e Piemonte 80 cm.	»	2,25 »
PANNOLINI spugna speciali	»	1,25 cad.
PELLE OVO N. 200, qualità extra	»	2,45 mt.
SERVIZIO TAVOLA (6 persone) completo	»	8,50 cad.
TOVAGLIOLI SPECIALI grandissimi	»	6,60 dozz.
MANTILATO PESANTE 120 cm.	»	3,00 mt.
MANTILATO PESANTE 150 cm.	»	3,90 »

Articolo		Prezzo
CAMICIA colorata opaline (ricamo)	L.	4,50 cad.
FEDERE con ajours	»	5,00 »
COMBINAZIONE ricamata (Madapolam spec.)	»	6,00 »
PAGLIACCETTO ricamato (pelle ovo extra)	»	7,90 »
PARURES a due capi, ricamo con applicazioni	»	8,00 compl.
LENZUOLA tela 120x250	»	8,00 cad.
LENZUOLA tela 150x250	»	11,00 »
LENZUOLA TELA FAMIGLIA PESANTE 150x260	»	12,25 »
LENZUOLA tela 240x270	»	19,50 »
TELA cremata 70 cm. (canapa)	»	3,25 mt.
COPERTA pesante tricot bianca e colorata	»	14,90 cad.
COPERTA seta 230x250	»	25,00 »
SERVIZIO THE (lino pesante) 6 persone	»	15,00 »
SERVIZIO TAVOLA (nostro speciale) 6 persone	»	18,00 »
SERVIZIO TAVOLA (tipo Fiandra) 12 persone	»	40,00 »
TRALICCIO (speciale per materassi) 100 cm.	»	2,75 mt.

GRANDE ASSORTIMENTO TELE COTONE, MISTE, LINO IN TUTTE LE ALTEZZE E PREZZI!!

Doviziosa scelta di REGALI! | ORARIO continuato dalle 8 alle 20 | **Ad ogni acquisto un REGALO!**

Soc. An. Succ. BERTONE - Via Milano e Via IV Marzo - **TORINO**